

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,47-51)

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?».

Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi».

Gli replicò Natanaèle:

«Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».

Gli rispose Gesù:

«Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi?

Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

COMMENTO

Natanaele vero israelita. Israele è il nome che Dio dà a Giacobbe, la notte in cui egli lotta con un angelo. L'etimologia di Israele può essere ricondotta a *Sharà El* «lottare con/per Dio», oppure *Ish roe El* «l'uomo che ha visto Dio». Quando Gesù riconosce Natanaele come un vero israelita, lo dichiara non solo conforme al suo nome, perché relazionandosi con Gesù egli realizza il significato di Israele, ma anche autorevole e sincera espressione del popolo di Israele, così che il suo riconoscimento e la sua professione di fede è l'atteggiamento che dovrebbe esprimere il popolo di Dio verso il Messia e che invece non gli sarà tributato.

Gli angeli sul figlio dell'uomo. Come Giacobbe (Israele) vide una scala percorsa dagli angeli per salire e scendere sulla terra (Gen 28,12), così Natanaele vedrà che la scala che congiunge il cielo e la terra è Gesù stesso: su di lui gli angeli uniscono cielo e terra, salgono a Dio portando il messaggio dell'umanità e scendono agli uomini portando il messaggio di Dio. Gesù si presenta come il Figlio dell'uomo, la figura umana che Daniele profeta vede nelle sue visioni notturne presso il trono dell'Altissimo ricevere autorità su tutto il Creato e l'adorazione di tutte le schiere angeliche (Dn 7,13-14).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Conoscere e essere conosciuti. Avviene un riconoscimento reciproco. Natanaele conoscerà Gesù, come "il Figlio di Dio e il Re d'Israele", ma prima di questo è lui ad essere conosciuto come "Israelita privo di falsità". La sorpresa è questa: mentre cerchi di conoscere Dio, scopri che lui ti conosce già, sa già dove eri seduto, conosce il tuo cuore e lo rivela a te stesso proprio mentre tu ti muovi a cercarlo. Senza il desiderio di conoscere Gesù, rimaniamo un enigma anche a noi stessi.

Il Signore degli angeli. Angelo significa "messaggero". La loro presenza e la loro azione è a servizio del Signore Gesù. Chi riconosce che Gesù è il Messia mandato dal Padre gode del servizio angelico, sa che le sue preghiere sono portate all'orecchio di Dio e che a lui giunge la guida, il servizio, l'ispirazione del messaggero celeste.

PREGHIERA. Sal 102(103)

Con il Salmista che ha conosciuto il Signore innalziamo un inno di benedizione, che parte dal nostro cuore e coinvolge tutti gli angeli del cielo e le creature della terra.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza

Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra

Preghiamo.

O Dio, che con ordine mirabile affidi la loro missione agli angeli e agli uomini fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Falsità e sincerità. Quello che sono lo conosci solo tu. Io posso raccontarti quello che voglio e vivere di illusioni, ma la verità si dipana solo davanti a te. E scopro che sono autenticamente uomo solo quando mi incammino verso di te, che sono una menzogna quando ti ignoro. Tutto quello che sono e che faccio è più vero, più autentico, se vissuto incontro a te. Sapere che tu mi conosci e che mi chiami (nonostante questo) è liberatorio.

Servitori di due padroni. Faccio mia la professione di fede di Nataele e nella fede ti riconosco: sei tu colui che esercita l'autorità sul popolo di Dio, tu accompagna anche me verso la Terra promessa. Quelle potenze celesti che ti servono le mandi a servire me, perché esprimano la tua potenza nella mia vita, mi parlino della tua volontà, mi offrano la consolazione della tua presenza. Allo stesso tempo posso affi dare a loro la mia supplica, la mia lode, il mio perdono che tu lo ricevi.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

